Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 05-09-2014
Pagina 12
Foglio 1

LE REAZIONI DEI SINDACATI: CAUTELA E OTTIMISMO

«Dovrà investire bene quei 90 milioni di euro»

BELLUNO

«Al di là del comunicato stampa e della telefonata intercorsa con l'azienda, chiederemo all'amministratore delegato un incontro per parlare di tutti i dettagli della partnership affidata fino al 2020 alla Safilo. Vogliamo capire se saremo in grado di continuare a produrre in Italia. L'azienda a livello informale lo ha già detto, ma vogliamo certezze». A dirlo è Mario Siviero della Femca Cisl Veneto, che si dice tranquillo sulle ripercussioni occupazionali, meno per quanto riguarda quelle economiche. «Sul fronte del mantenimento dei posti di lavoro non credo ci sia da avere timori, diversi sono invece gli aspetti su fatturato e bilanci: il peso del marchio Gucci è consistente ed è ovvio che i margini per Safilo saranno diversi».

Giuseppe Colferai, segretario Filctem Cgil per Belluno, ha riletto decine di volte il comunicato inviato dall'azienda. «Il fatto che dal 2017 in poi la Safilo, anziché essere licenziataria, si limiti a produrre Gucci, avrà sicuramente delle conseguenze ma è presto per capire che portata avranno».

Per la Safilo di Longarone si è appena chiusa una partita complessa, quella sui dichiarati esuberi. «Un traguardo importantissimo», ricorda Colferai «e, vista la situazione in cui ci trovavamo due anni fa, fino allo scorso anno non era ancora pensabile riuscire ad arrivare a una soluzione, che poi abbiamo raggiunto garantendo la piena occupazione. Ora l'auspicio è quello di mantenere quanto ottenuto. La Safilo dovrà riuscire a puntare su brand propri».

Fiduciosa in questo senso Barbara Marangon della Uiltec: «L'amministratore delegato di Safilo Luisa Delgado ha assicurato che, in questi sei anni, l'azienda non starà con le mani in mano aspettando che finisca l'era Gucci, ma si impegnerà investendo i 90 milioni di euro di compensazione per la chiusura anticipata della licenza in marchi di casa. Una strategia che altre aziende bellunesi come Marcolin e Luxottica stanno portando avanti da tempo». «Per Longarone non cambierà nulla», aggiunge. «Guardando la totalità del gruppo Safilo, ho visto l'azienda più tranquilla rispetto a quando stava per perdere Armani. Nel caso Gucci c'è infatti un'alternativa: investire in marchi propri e continuare nel rilancio del Made in Italy».

Martina Reolon

» Marangon (Uil): Quel tesoretto incassato da Gucci come compensazione della chiusura anticipata della licenza in marchi di casa rappresenta il vero punto di forza